

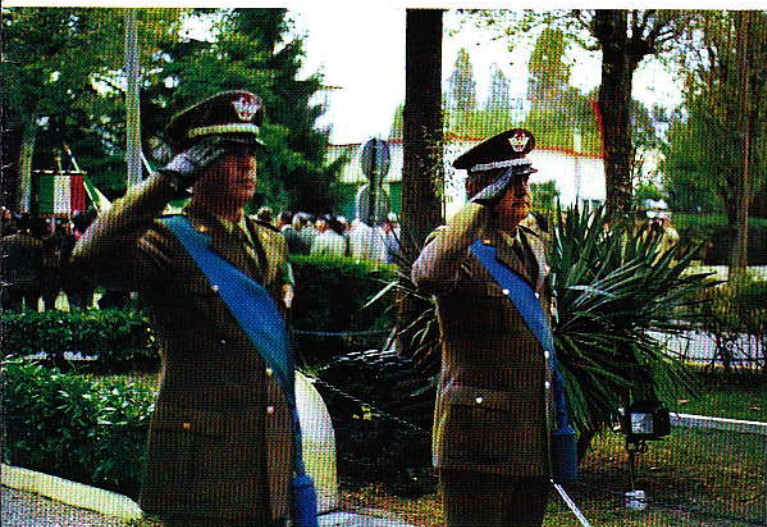
IL CARRISTA D'ITALIA



Ferrea mole
ferreo cuore

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 47.56.136

Mensile - Anno XXX - Numero 8-9 (147°) NOV. DIC. 1988
Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)



CAMBIO NEL COMANDO «ARIETE»...



... E NEL COMANDO 5° BTG



AMBASCIATORE D'ITALIA E DELEGATI ANCI AD EL ALAMEIN



PER IL SANTO NATALE ED ANNO NUOVO

AUGURI ROSSOBLU

IL PRESIDENTE NAZIONALE GENERALE ENZO DEL POZZO, LA PRESIDENZA NAZIONALE, CON I SUOI ORGANI DIRIGENTI, I CONSIGLIERI NAZIONALI, ESPRIMONO AI CARRISTI IN CONGEDO ED IN SERVIZIO ED ALLE LORO FAMIGLIE I PIÙ AFFETTUOSI AUGURI DI FELICITÀ E BENESSERE PER IL NUOVO ANNO.

FANNO VOTI PERCHÉ SI POSSA, IN UNA ITALIA PIÙ UNITA E CONCORDE CONTINUARE AD ALIMENTARE LA FIAMMA ROSSOBLU, NEL RICORDO SEMPRE VIVO DEI NOSTRI GLORIOSI FRATELLI SCOMPARI.

ALLA FORTUNA DI ESSERE CARRISTI, SI UNISCA LA BUONA SORTE FUTURA PER NOI ED I NOSTRI CARI, IN UN RINNOVATO AMORE PER LA NOSTRA GRANDE FAMIGLIA, DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE.

FESTA DEI CARRISTI ALLA «CENTAURO»

(presente il presidente nazionale gen. Enzo Del Pozzo)

Turbigo (Varese) — Un carro armato, già da solo dà l'idea della potenza, ma vederne centocinquanta in movimento è come se quest'idea prendesse corpo. Una simile impressione l'hanno avuta ieri quanti hanno assistito alla manifestazione organizzata dal terzo corpo d'armata per celebrare il 61° anniversario dei carristi. Per farli sfilare e per consentire che queste poderose macchine avessero un minimo di spazio per manovrare in formazione è stato necessario utilizzare un ex aeroporto.

Alle dieci del mattino la vecchia pista di Turbigo vicino a Varese, è stata per così dire invasa dai centocinquanta «Leopard» della brigata corazzata «Centauro», al comando del generale Lucio Monego. Non è stata, intendiamoci, una esercitazione a fuoco ma una dimostrazione di abilità, quasi di grazia, condotta con quanto vi sia di meno agile e delicato sulla terra: un carro arma-

to da quaranta tonnellate il quale più che muoversi scivola sui cingoli.

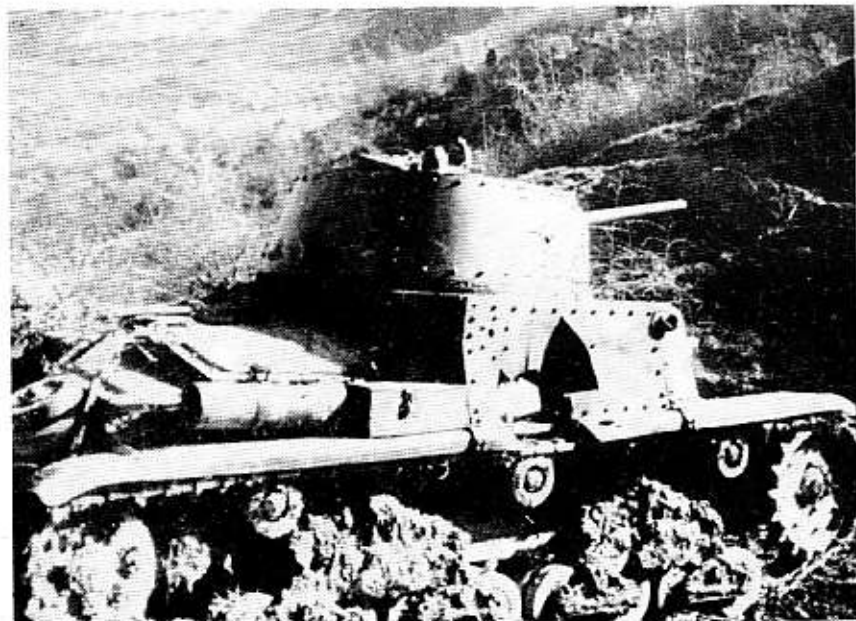
Quasi si trattasse di un carosello equestre i centocinquanta carri, ciascuno con a bordo il suo equipaggio di quattro uomini, si sono schierati sul campo per dare inizio alle figure. Il rumore dei motori non era assordante, ma cupo, profondo e tale che l'aria tutto intorno ne vibrava. Poi, al via, le colonne si sono mosse sul campo melmoso sollevando pennacchi di fango. A velocità sostenuta, vale a dire intorno ai cinquanta chilometri orari, i carri si sono incrociati, sono sfilati a pettine, hanno «marciato» in formazione e infine si sono bloccati al limite estremo della pista allineandosi in una doppia fila di settantacinque carri ciascuna.

Era il momento più atteso, il momento che i carristi chiamano del «muro d'acciaio». I centocinquanta carri, per-

fettamente allineati e stando separati uno dall'altro non più di cinquanta centimetri, hanno cominciato ad avanzare attraversando tutto il campo. Mantenere l'allineamento su un fronte lungo circa 270 metri è difficilissimo. Eppure a Turbigo i carristi ci sono riusciti e non si trattava di soldati professionisti ma di militari di leva.

Come ha sottolineato nel suo discorso il generale Pietro Giannattasio, comandante del terzo corpo d'armata, è stato questo il modo migliore per commemorare il 61° anniversario della fondazione dei carristi, una specialità che fin dal suo nascere ha dimostrato notevole preparazione professionale e coraggio. Ne fanno fede i numerosissimi uomini che persero la vita durante la Seconda guerra mondiale combattendo sui fronti italiani e stranieri.

Paolo Longanesi



Il carro M. 13/40 del Ten. Passalacqua, colpito.



Il tenente Ugo Passalacqua rimasto gravemente ferito presso il ponte di Klisura nel combattimento del 27 gennaio 1941 e morto pochi giorni dopo a Valona. Gli fu decretata la M.O. al V.M. alla memoria.

I CARRISTI D'AUSTRALIA NEL RICORDO DEL «CONTE ROSSO»

La commemorazione dell'anniversario dell'affondamento del «conte Rosso» e per tutti i Caduti in mare in ogni epoca, assume quest'anno particolare rilievo, per la presenza a Melbourne di altri Carristi italiani degli altri Stati Commonwealth Australiano e con la partecipazione unitaria di tutte le Associazioni d'Arma e Combattentistiche italiane operanti nello stato del Victoria ed in qualche altro Stato australiano.

Negli anni che si sono avvicinati dalla sera del 24 maggio 1941, quando la bella nave italiana che fu onore e vanto della nostra Marina Mercantile sulle rotte Atlantiche, colpita a morte da siluri lanciati da un sottomarino avversario affondava nelle acque oscure del Mediterraneo al largo di Siracusa.

Il ricordo dell'evento e di tutti i Caduti è sempre vivo e presente nello spirito delle nostre menti, tanto, più che abbiamo intitolata la Sezione ad un «eroe senza Medaglia» e che da cinque anni fregia con il suo nome la nostra Sezione di Melbourne.

Ed è il Carrista Sergente «Laureti Valentino» questo eroe fino all'ultimo momento che con una scure continuava a

tagliare le funi degli zatteroni e zatteroni che venivano gettati in mare per salvare tutti coloro che chiedevano aiuto, Carristi e non carristi; a testimoniare questo eroico evento è il nostro stimato superstite e delegato «Anci» d'Australia. Cpl. Ing. Giuseppe Laginestra che contemporaneamente fu ferito a bordo del Conte Rosso e decorato con medaglia d'argento al valore militare a Kefen Soura, Tunisia (Africa Settentrionale); un altro superstite è il sig. Paolo Biondo, socio onorario, della nostra Sezione; ambedue furono tratti in salvo dopo circa nove ore.

Il «Conte Rosso» impiegò soltanto otto minuti per inabissarsi e trascinò in quel tragico ed eroico gorgo 1297 giovani vite che erano il fiore della gioventù; fra questi 19 volontari universitari, con alla festa il plurivolontario carrista sergente «Laureti Valentino».

La Santa Messa è stata celebrata dal Rev. P. Vincenzo D'Amico nella chiesa di Santa Maria in Brunswick, durante la quale è stata benedetta una corona di alloro e letta la preghiera dei Carristi dal Presidente dell'Associazione, Antonino Failla; subito dopo tutti gli interve-

nuti si sono recati a Port Melbourne per lo scivolo della corona in mare.

I partecipanti hanno ascoltato la preghiera del Marinaio dalla viva voce del Cav. R. Ricci, Presidente dei Marinali d'Italia; il nostro Capellano Vincenzo D'Amico, in quell'occasione toccante, benediva nuovamente la corona in onore dei Caduti in mare; al richiamo alla voce dell'eroe senza medaglia, Sergente Laureti Valentino, veniva deposta in mare, che in pochi secondi ondeggiava nel placido mare azzurro, mare di Port Melbourne.

Al termine delle due funzioni i partecipanti si sono recati presso la «Taverna Pizza Restaurant» per il rinfresco offerto dai Carristi. Qui il Presidente della Sezione «Anci» Antonino Failla ha ringraziato tutti i presenti per la massima collaborazione offerta e ha detto, fra l'altro, che «possa lo spirito di tutti i nostri Caduti, del mare, del cielo e della terra, essere di guida a tutti noi ed ai popoli del nostro pianeta per una pace duratura. Viva l'Italia, viva l'Australia, via i Carristi».

Antonino Failla
Presidente Anci nel Victoria

GLI UFFICIALI DEL 33° CARRISTI NEL 1940

(dall'archivio del carrista Armando Cesari)

COMANDO REGGIMENTO

Maggiore cpl. Schneider Enrico, Cap. s.p.e. Albamonte Costantino, Capitano s.p.e. Ghergia Lionello, Tenente cpl. Chiodi Garibaldini, Tenente cpl. Polosa Giuseppe

I BATTAGLIONE

Maggiore s.p.e. Ornano Silvio, S.T. s.p.e. A.M. Febbo Giuseppe, S.T.med. cpl. De Marchis P. Batt., S. Ten. cpl. Giordani Michele, Capitano s.p.e. Di Tarsia Vittorio, Tenente cpl. Pantanelli Terenzio, S. Ten. s.p.e. Bellucci Maurizio, S.Ten. s.p.e. Maglietta Vittorio, Tenente s.p.e. Napoli Mario, Tenente cpl. Orlando Giuseppe, S. Ten. cpl. Scalabrin Paride, S. Ten. cpl. Flora Italo, Tenente s.p.e. Pistone Giuseppe, S. Ten. s.p.e. Bircocchi Angelo, S. Ten. cpl. Romersa Luigi, Tenente cpl. Rovere Aldo, Tenente cpl. Nobilucci Otello, S. Ten. s.p.e. Orrù Luigi, S. Ten. cpl. Rebuffa Giuseppe, S.Ten. cpl. Pagani Paolo

II BATTAGLIONE (ex XXII)

Maggiore s.p.e. Vicoli Filippo, T. s.p.e. A.M. Slaviero Giovanni, S. T. med. cpl. Chiartelli Antonio, S. Ten. s.p.e. Cervi Oliviero; Ten.s.p.e. Morici Ottavio, S. Ten. s.p.e. Ferraresi Aldo, S. Ten. cpl. Bazzocchi Sergio, S.Ten.cpl. Montanari Paolo, S.Ten. cpl. Poli Fiore Corrado, Cap. s.p.e. Rossi Venceslao, Tenente s.p.e. Piccinini Vittorio, Tenente s.p.e. Muzzupapa Franco; S.Ten. cpl. Finetto Carlo, Tenente cpl. Bertelli Ercole,

S.Ten. s.p.e. Pomoni Alberto, S. Ten. cpl. Migliorini Nello, S. Ten. cpl. Di Luistro Alfredo.

COMPAGNIA COMANDO

Tenente s.p.e. Corradini Roberto, Tenente cpl. Previde Prato Mario, Tenente cpl. Rabozzi Giacomo

III BATTAGLIONE

Maggiore s.p.e. Longo Luigi, T. s.p.e. A.M. Timi Gualtiero, S.T. med. cpl. Rossi Mario, S. Ten. cpl. Maffezzi Guido, Tenente cpl. Cervio Anito, S. Ten. cpl. Marzoli Aurelio, S. Ten. cpl. Benigni Bruno, S. Ten. cpl. Milanese Ettore, Capitano cpl. Foresi Galliano, Tenente s.p.e. de Fenu Claudio, S.Ten. s.p.e. Groppi Dante, S. Ten. cpl. Tortolone Eusebio, Tenente s.p.e. Lazzari Albino, S. Ten. s.p.e. Pizzi Ernesto Dante, S. Ten. cpl. Folco Cristoforo, Cap. med. cpl. Vertoza Giuseppe, Cappell. mil. Germozzi don Adolfo, S.T. amm. Flavioni Francesco

IV BATTAGLIONE

Capitano s.p.e. De Alfaro Alberto, T. s.p.e. A.M. Calzecchi Onesti I. S.T. med. cpl. Campanini Vincenzo, Tenente cpl. Cevenini Bruno, Tenente s.p.e. Isacchini Alberto, Tenente s.p.e. Caristo Antonio, Tenente cpl. Sandri Guglielmo, Tenente cpl. Selmi Carlo, S. Ten. cpl. Mattei Goffredo, Tenente s.p.e. Giupponi Mario, Tenente cpl. Russo Luigi, S. Ten. s.p.e. Zaccane Pietro; S. Ten. cpl. Porcelli Michele; Tenente s.p.e. Simula Cesare, S. Ten. s.p.e. D'Andrea Marcello,

S. Ten. cpl. Gherarducci Luigi S. Ten. cpl. Cesari Armando

UFFICIALI FUORI CORPO

Capitano cpl. Tassinari Ugo, Tenente cpl. De Fels Giuseppe S. Ten. Pennacchioni Vittorio

DEPOSITO

Ten. Col. s.p.e. Cornelli Guido, Ten. s.p.e. cappelletti Eugenio, Ten. Col. s.p.e. Crucitti Pasquale, Tenente cpl. Ferrari Tullio, Maggiore s.p.e. Musa Fedele, Tenente cpl. Donghi Luigi, S. Ten. cpl. Mistretta Vincenzo, Cap. am. s.p.e. Fusaro Cosimo, S. Ten. cpl. Poli Giovanni, Capitano cpl. Nicolosi Giuseppe, Ton med. cpl. Ceriati Fernando.

PRESSO TRUPPE AL DEPOSITO

Cap. s.p.e. Casale de Bustis y Figaroa Corrado, S. Ten. cpl. Bianchi Paolo, S. Ten. cpl. Baggio Angelo, S. Ten. s.p.e. Zanfrognini V., Tenente cpl. Foscarini Evaristo, S. Ten. cpl. Gazzola Mario, S. Ten. cpl. Berselli Renato, S. Ten. cpl. Solenghi Giulio, Tenente cpl. Pirro Giuseppe, S. Ten. cpl. Basile Giuseppe, S. Ten. s.p.e. Fiorentino Alberto, S. Ten. cpl. Frigeri Alberto, Tenendo cpl. Loiodice Luigi, S. Ten. cpl. Gualtieri Gualtiero, S. Ten. cpl. Caprio Vincenzo, S. Ten. s.p.e. Di Palma Mario, Tenente cpl. Morghen Diego, S. Ten. cpl. Orlando Antonino, S. Ten. cpl. Ponchielli Amilcare, S. Ten. med. cpl. Sambotaro C.

(nel prossimo numero i sottufficiali)

UNA CERIMONIA VOLUTA E REALIZZATA DALL'ANCI

EL ALAMEIN 46 ANNI DOPO

Il 23 ottobre 1988, in occasione del 46° anniversario della battaglia di El Alamein, una delegazione dell'A.N.C.I. si è recata in Africa settentrionale per la cerimonia di inaugurazione di una lapide dedicata agli equipaggi carri caduti gloriosamente in terra d'Egitto nel 2° Conflitto Mondiale.

L'apposizione della lapide, in sostituzione di altra che esisteva un tempo in loco ed il ricollocamento del busto del deserto in sito idoneo, sono nati dalla richiesta fatta, all'unanimità, del Consiglio Nazionale della Associazione, nella riunione del 26 novembre 1986. Da allora, la iniziativa è stata sostenuta, con ferma e tenace volontà, dal presidente Nazionale gen. Del Pozzo, che superate le prevedibili difficoltà con spirito e grinta carrista, è riuscito a far approvare il progetto, ha ordinato la preparazione della lapide, ha studiato nei dettagli la cerimonia, la cui effettuazione è stata certamente di soddisfazione per i

corato in A.S. Erano pure presenti il Gen. Gennaro Ciaccia, medaglia d'argento al V.M., dal Magg. Gastone Onnis, Presidente della Regione Sardegna, dal Col. Francesco Mercurio, Presidente della Sezione di Cantanzaro, dal Mar. (R.O.) Vittorio Di Iorio, Presidente della Sezione di Chieti, dal Cap. M. Giuseppe Frangiamore, Segretario della Sezione di Palermo, e da un congruo numero di carristi della Sezione «Babini» e delle varie Sezioni d'Italia e loro familiari.

Hanno presenziato alla cerimonia: l'Ambasciatore d'Italia al Cairo Patrizio Schmidlin, il Console Generale d'Italia ad Alessandria d'Egitto Antonio Cavaterra, l'Addetto Militare Col. Pier Giuseppe Giovannetti, l'Addetto navale aggiunto Cap. Freg. Raffaele Pullieri, l'Addetto Aeronautico aggiunto Col. Pil. Giovanni Tavlan, il Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in guerra, Gen. C.d'A. M.O. Ferruccio Brandi, e l'Amm. Div. Gian Galeazzo Frigerio

È stata poi scoperta la lapide sulla quale è scritto:

«XX CORPO D'ARMATA CORAZZATO
DIVISIONI ARIETE-LITTORIO-TRIESTE

GLI EQUIPAGGI DI 339 CARRI ARMATI
PER ARGINARE IL NEMICO DILAGANTE
ACCETTARONO IN QUESTO DESERTO
IL CONSAPEVOLE SACRIFICIO
DAL 24 OTTOBRE AL 4 NOVEMBRE 1942

SUL RELITTO GLORIOSO
FERMATE LO SGUARDO E MEDITATE»

Le parole di questa lapide erano incise su una targa collocata sul Monumento al Carrista all'ingresso del Sacrario sotto il relitto della torretta del carro M13/40 RE 3700, il cui equipaggio morì gloriosamente a Quota 33. In questo luogo la Presidenza Nazionale dell'A.N.C.I. ha voluto ricordare in segno di testimonianza storica i suoi valorosi carristi.

Dopo la benedizione della lapide da



El Alamein - Quota 33. Scoprimiento della Lapide ai carristi e benedizione.



Quota 33, 23 ottobre 1988. Carristi davanti al Cippo della Gloria degli equipaggi carri caduti ad El Alamein.

Consiglieri Nazionali e di commossa gioia per i reduci. Quelli presenti ed i familiari hanno tenuto un comportamento esemplare.

Nessuno più di Del Pozzo, siamo sicuri, avrebbe desiderato di essere presente allo scoprimento della lapide, cioè alla realizzazione di una idea, di quelle che vanno in porto quando passione ed entusiasmo carrista restano tenacemente nel cuore e nella mente. Ma purtroppo, il nostro Presidente Nazionale non ha potuto recarsi ad El Alamein; ha quindi delegato il ten. col. Allegrucci, combattente, decorato ed invalido di quelle battaglie; il ten. col. Giuliani, presidente ANCI del Lazio e della Sezione V. Babini; il capitano Giordano, anche egli combattente e de-

Bonvicino, Capo della Delegazione Militare partecipante alle manifestazioni internazionali di El Alamein, accompagnato dal Gen. Div. Gualtiero Stefanon, dal Gen. Br. Armando Biancini e da trenta ufficiali e sottufficiali in servizio.

La cerimonia, dopo la S. Messa al Sacrario Italiano, si è svolta a Quota 33. Qui il Colonnello Giuliani, ha ricordato la Medaglia d'Argento al V.M. Col. Paolo Caccia Dominioni, al tempo della battaglia comandante del XXXI battaglione guastatori, che con esemplare amore di Patria dopo il 2° conflitto mondiale ha sacrificato dodici anni della sua vita per recuperare le salme dei caduti e ricomporle nel Mausoleo italiano di El Alamein da lui stesso progettato e costruito.

parte del Cappellano del Sacrario italiano, il capitano Giordano ha letto la preghiera del carrista in segno di devozione ai caduti; poi il colonnello Allegrucci ha illustrato il significato della cerimonia ed il valore del soldato italiano. La sua allocuzione è riportata a parte.

I partecipanti hanno poi visitato gli impianti del Sacrario, il cimitero degli ascari e il Museo della battaglia.

Prima della cerimonia carrista i componenti la delegazione dell'A.N.C.I. e loro familiari hanno assistito, unitamente ai delegati militari italiani, alla cerimonia internazionale svoltasi presso il Memoriale del Regno Unito di Gran Bretagna.

La visita in Egitto si è conclusa prima con un cocktail presso il Consolato



El Alamein. Il T.Col. Allegrucci, combattente in Africa settentrionale, nella sua allocuzione illustrativa della resistenza delle Divisioni corazzate



El Alamein - Quota 33. Preghiera del carrista letta dal combattente dell'ultima battaglia, Medaglia d'Argento al V.M. 1° capitano Giordano.

Generale d'Italia in Alessandria e poi con una cena presso l'Ambasciata d'Italia al Cairo, nelle cui occasioni, a nome del Generale Del Pozzo, è stato consegnato al Console Cavaterra e all'Ambasciatore Schmidlin il Crest dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia.

I componenti la delegazione carrista dopo il pellegrinaggio ad El Alamein si sono trattenuti per tre giorni al Cairo per una visita turistica alla città. Alcuni hanno proseguito il viaggio compiendo una crociera sul Nilo nella terra dei faraoni.

Con il rientro in Italia di tutti i partecipanti al viaggio in Egitto si è concluso il pellegrinaggio ad El Alamein 1988, che ha avuto come scopo principale quello di ricordare i carristi che perirono a Quota 33 servendo la Patria con dignità ed orgoglio.

Ancora una volta, con la sua iniziativa, il carrista Del Pozzo ha colpito nel segno!



Il Cairo - Ambasciata d'Italia. Il Ten. Col. Giuliani consegna all'Ambasciatore Patrizio Schmidlin il Crest dell'A.N.C.I. presente il Console Generale Cavaterra al quale verrà rivolto il medesimo omaggio.

L'APPASSIONATA CELEBRAZIONE DI ALLEGRUCCI

«Siamo qui in pochi, ma rappresentiamo molti, per un devoto pellegrinaggio e per la ricollocazione in questa sacra zona, dei due simboli che ricordano il sacrificio dei carristi delle divisioni Ariete - Littorio - Trieste, simboli che qui vennero portati, trenta anni or sono, dai superstiti per fraterno, commosso, affettuoso ricordo. Sono il busto del carrista del deserto ora sistemato nel museo e questa lapide sulla quale è sintetizzato con nobili parole il valore del carrista. Leggiamole: «L'Ancli, erede fiero e custode gelosa delle tradizioni della specialità è orgogliosa di veder risplendere, nei luoghi del consapevole sacrificio, queste immagini delle Fiamme rosse blu. Dopo la riconquista di Tobruk, il cui lungo assedio tante dolorose perdite aveva procurato, e la riconquista della Cirenaica il morale dei carristi era alle stelle e possibile appariva

l'avanzata verso il Nilo.

Voi che siete stati protagonisti, o vi siete dedicati allo studio di queste vicende ricordate le tappe: Agedabia - Bengasi - Derna - Ain Gazala - Tobruk - Bardia - Sollum - Sidi Barrani - Marsa Matruh - El Alamein. Ma proprio qui, in questo passaggio obbligato l'avversario aveva ammassato le infinite risorse che affluivano dal Commonwealth, disposti apprestamenti massicci, concentramenti di artiglieria, campi minati, carri nuovi, supremazia di aerei e nulla poté il valore contro la sproporzione delle forze.

Qui si svolsero gli ultimi disperati combattimenti e questi simboli sono un inno alla sofferenza, all'eroismo e alla gloria del carrista d'Italia.

I superstiti che hanno da tempo superato il mezzo del cammino della vita conservano vivo nel cuore il ricordo dei

commilitoni con i quali divisero, nei carri, dolori, ansie, sacrifici, entusiasmi e sconforti e negli occhi la visione della sabbia ribollente, delle serpe infide, dei Ghibli accecante e delle tragiche ore in cui la notte era giorno e il giorno era notte andando incontro al destino senza tremare e senza tramare. L'onore di tutto per l'onore d'Italia. Il sacrificio degli equipaggi dei 339 carri consentì il ripiegamento in Tunisia, dove con lo sbarco americano, si concludeva la campagna con 84.592 combattenti delle opposte armate, affratellati nella morte. Da questi mausolei che ricordano il sacrificio di tante giovani vite, si leva l'auspicio dell'amicizia tra i popoli e l'invito alla meditazione, mentre vale sempre il monito solenne: «Sia santo e lacrimato il sangue per la Patria versato fin che il sole risplenderà sulle sciagure umane».

DAL GEN. VENTRUTO AL GEN. TOMASICCHIO IL PRESTIGIOSO COMANDO DELL'ARIETE

Il giorno 12 ottobre 1988, alla presenza delle massime autorità civili e militari, si è svolta nella caserma «S. Zappalà» di Aviano la cerimonia di assunzione del Comando della 132. B.cor. «Ariete» da parte del Gen. Antonio Tomasicchio.

Ha reso gli onori un battaglione di formazione con la Bandiera di Guerra dell'8. btg. cr. «M.O. Secchiaroli».

Il cedente Gen. Mario Ventruto nel ringraziare il personale della Brigata ha tracciato brevemente i più rilevanti impegni, sostenuti durante gli oltre due anni di comando, risolti sempre in maniera brillante e con pieno successo grazie

alla totale dedizione di tutti i corazzati dell'Ariete.

Il subentrante Antonio Tomasicchio nel ringraziare il suo predecessore ha precisato, tra l'altro, che proseguirà, con fierezza e orgoglio di Comandante, l'impegno profuso fino ad ora affinché l'Ariete continui a raccogliere sempre e più numerosi successi.

Con l'intervento del Gen. Renato Paone, Comandante del 5° Corpo di Armata, che ha messo in risalto l'operato intelligente e capace del Gen. Ventruto e presentato con parole lusinghiere il Gen. Tomasicchio si è conclusa la cerimonia.

DUE AMICI PER LA... «ARIETE»

Salutare, contemporaneamente, nella medesima pagina di un giornale, due comandanti che si avvicendano alla guida di un reparto, non sarebbe facile se non si trattasse, da una parte, della Brigata Corazzata «Ariete», dove i carristi sono, da sempre, a casa loro; dall'altra se a passarsi il testimone non fossero due ufficiali che il carrismo l'hanno nel sangue, nei reparti carristi hanno percorso buona parte della loro carriera, e sono, infine, nostri amici, dimostrando sempre di sentire la grande importanza del collegamento spirituale e di presenza, tra i carristi in servizio e quelli in congedo.

MARIO VENTRUTO lascia l'«Ariete» dopo oltre due anni di entusiasmante comando, nei quali si sono esaltate le sue doti professionali, che hanno portato la gloriosa Grande Unità a straordinari livelli di efficienza ed operatività; nonché la sua grande umanità e passione carrista dalle quali sono derivate, oltre che un eccezionale spirito dei reparti rossoblu e corazzati, un contatto umano e concreto con i carristi non più i servizi.

Ne sono nate manifestazioni memo-

rabili nelle quali fu quasi difficile distinguere tra carristi alle armi ed in congedo, con la orgogliosa realtà, per noi, di sfilare, per la prima volta, in un raduno, sui mezzi corazzati, al seguito delle nostre Bandiere. Basterebbe questo per esprimere gratitudine, simpatia, affetto, stima, in una perfetta simbiosi di fantasia e di realtà, di sensazioni gioiosamente ritrovate.

Di ANTONIO TOMASICCHIO basta leggere il «curriculum» per notare la sua lunga milizia carrista, tra 8°, 7°, 10° battaglione, per chiudere in bellezza, da colonnello, in nostri reparti, quale comandante dell'unico reggimento miracolosamente... salvatosi dalla ristrutturazione, il 1° Corazzato di Capo Teulada; senza dimenticare, tanto per gradire, l'incarico di Capo di S.M. della Brigata Corazzata «Mameli». Titolo completo, quindi, come carrista e come corazzato, per assumere un comando come quello dell'«Ariete» che egli considera un «privilegio».

Ma è anche dalla conoscenza di Tomasicchio uomo e soldato in toto, che ci viene la certezza della continuità, degna, della «gestione Ventruto»; senza

contare che abbiamo appreso dalla Interpol..., che non ha esitato, pur essendo da poco tempo a capo di un alto ufficio del Gabinetto del Ministro, a dare l'entusiastica adesione all'incarico operativo arietino.

Ecco quindi che noi, pubblicando in copertina ed in questa pagina, solo la fotografia dei due ufficiali, assieme, assieme li accomuniamo in un solo abbraccio, senza distinzione, o preferenza o diversità di peso, per chi lascia e per chi inizia «la meravigliosa esperienza»; perché riconoscenza, apprezzamento, pensieri augurali, sfumano da Civitavecchia al Friuli, nel desiderio che i due «amici» sentano la forza sincera della nostra stima ed ammirazione, capace, pensiamo, da una parte di lenire struggenti nostalgie, dall'altra di dare forza trainante a chi si cimenta, al vertice, nell'affascinante arena arietina.

Vi seguono, ovunque voi siate, i sentimenti affettuosi dei Carristi d'Italia; mentre il «buona fortuna» arriva a voi sulla scia dei cingoli, che scrivono, in una dimensione senza tempo, il nome benedetto di «Ariete».

Cesare Simula

IL CARRISTA TOMASICCHIO

Il Generale Antonio Tomasicchio ha frequentato il 15° corso dell'Accademia Militare, la scuola di applicazione di fanteria e cavalleria, il 93° corso di Stato Maggiore presso la scuola di Guerra ed il 69° corso di Stato Maggiore presso l'Esercito Spagnolo.

Ha svolto la sua attività di Comando presso l'8° Battaglione carri del 132° Reggimento carri, il 7° Battaglione carri dell'8° Reggimento Bersaglieri, il 10° Battaglione carri della Divisione Corazzata «Ariete» ed il 1° Reggimento Corazzato in Teulada, di cui è stato comandante.

Ha svolto funzioni di Stato Maggiore quale: Ufficiale addetto alle operazioni del Cdo B.mot. «Pinerolo»; Ufficiale addetto all'Ufficio Restav dello Stato Maggiore dell'Esercito; Capo di Stato Maggiore della B. «Mameli»; Addetto Militare ed Aeronautico presso l'ambasciata d'Italia Madrid; Capo del 1. Ufficio del Gabinetto del Ministro della Difesa.

Onoreficenze: Cav. Ufficiale, Medaglia al merito di lungo Comando, Croce Bianca al Merito Militare e Croce Bianca dal Merito Aeronautico, concessagli dal Governo Spagnolo.



LA NOSTALGIA DI VENTRUTO

«Desidero innanzitutto rivolgere il mio più caloroso saluto a tutti i presenti.

Un particolare saluto e ringraziamento al Cte del 5° C.A. al Prefetto di Pordenone ed alle autorità militari e civili che con la loro presenza danno particolare rilievo a questa cerimonia.

Ufficiali, Sottufficiali, Carabinieri e Corazzati dell'«Ariete», dopo oltre due anni di comando, lascio oggi la Brigata ed il Friuli per un nuovo incarico, in una nuova Sede.

È facile immaginare quali e quanti sentimenti pervadono il mio animo nel lasciare questa Grande Unità, questa meravigliosa «Ariete», che costituisce il più ambito dei comandi ai quali possa aspirare un Ufficiale che ha indossato le fiamme rosso-blu.

Ma al di sopra di tanti sentimenti, uno particolarmente affiora con maggiore intensità e insistenza: la mia gratitudine, la mia riconoscenza. Riconoscenza e gratitudine che desidero esprimere senza riserve a tutti i Quadri:

— Agli Ufficiali e Sottufficiali del Comando Brigata, sempre al mio fianco in schiettezza di rapporti, fattiva collaborazione e sintonia di sentimenti;

— Ai Comandanti di Corpo ed ai loro Quadri per l'abnegazione e la professionalità con cui hanno operato.

Il mio «grazie» più sentito, inoltre, al personale civile che lavora nella Brigata con uno spirito ed entusiasmo esemplari.

Ed un particolare apprezzamento, desidero rivolgere a voi — giovani di leva — che ho incontrato e visto da vicino in

moltissime occasioni — in Caserma e in campagna — sempre attivamente impegnati e sempre intimamente partecipi delle varie attività addestrative e della vita dei reparti.

Questo vostro impegno e questa vostra partecipazione vi ha sempre qualificati ai miei occhi come uomini responsabili, che assolvono con consapevolezza il loro dovere verso la Nazione ed offrono sicure garanzie per il futuro della nostra Società e della nostra Patria.

Una calorosa testimonianza d'affetto voglio dare anche ai componenti delle associazioni combattentistiche, d'arma e dell'associazione del Nastro Azzurro, sempre a noi vicini, a conferma dei legami spirituali che uniscono il passato al presente.

In questa Sede, sento infine, e non per ultimo, il desiderio di esprimere la mia riconoscenza e gratitudine al Comandante del 5° C.A. che ci ha sempre dato fiducia e sostegno, alle autorità civili (regionali, provinciali e comunali) con i quali la Brigata ha avviato e sviluppato valide iniziative soprattutto a favore dei giovani di leva, ed agli organi della Stampa e della Televisione che ci hanno seguito con interesse dando giusto risalto ai nostri impegni.

Porto con me il ricordo di questo stupendo Friuli ed il calore dell'amicizia di tutti». Il gen. Ventruto dopo aver accennato ai risultati raggiunti, ha così proseguito:

«Sono fiero di essere stato il vostro Comandante! Nel separarmi da voi tutti rendo devoto omaggio alle gloriose



Bandiere di Guerra dell'8°, del 10° e del 13° btg. cr., del 27 btg. bersaglieri, del 20 gr.a. e del btg. L. «Ariete».

Rivolgo il mio riverente pensiero ai caduti — in pace e in guerra — ai decorati al valor militare ed a quanti ci hanno preceduto tra queste file con dignità e onore.

A te, caro Tomasicchio, il più affettuoso saluto di «bentornato» ed il più fervido fraterno augurio di un entusiasmante periodo di Comando, ricco di ogni successo e soddisfazione.

A voi tutti, uomini dell'«Ariete», il mio rinnovato grato pensiero e l'augurio vivissimo di ogni bene per voi e per le vostre famiglie.

Buona Fortuna!».

L'ORGOGGIO DI TOMASICCHIO

ORDINE DEL GIORNO N. 1

«Ufficiali, Sottufficiali, Corazzati dell'«Ariete»!

Assumo oggi il Comando della Brigata con animo commosso e denso d'emozione.

In questo momento, infatti, in cui mi viene concesso l'ambito privilegio di essere il Comandante dell'«Ariete», è estremamente difficile tener lontano la ridda di sentimenti e di ricordi determinati dal fatto di essere entrato a far parte dell'«Ariete» oltre venticinque anni fa; di aver lungamente servito sotto le Bandiere dei Corpi di questa Grande Unità di cui, ereditandone il nome, siamo destinati noi tutti a mantenere le superbe e gloriose tradizioni.

Alla fierezza e all'orgoglio di essere il vostro Comandante si unisce quindi anche la gioia del ritorno, del ritrovarsi, del ritrovare nei ranghi i volti noti di vecchi e fedeli collaboratori di precedenti esperienze.

Alle Bandiere dei Corpi già dell'«Ariete», alle Bandiere dei vostri Corpi, il mio doveroso e devoto omaggio.

Al Caduti, a coloro che nel nome dell'«Ariete» hanno sacrificato il bene prezioso della vita, il più riverente pen-

siero. Alle Autorità, agli ex Arietini, alle Associazioni d'Arma che alimentano lo spirito del Corazzati, il più cordiale saluto.

Al Generale Mario Ventruto, che conosco e stimo da oltre vent'anni e che mi ha preceduto nell'esaltante condizione di Comandante dell'«Ariete», il più sentito grazie per quanto ha dato e fatto per la Brigata.

A Lui, anche l'augurio più affettuoso di maggiori e migliori fortune.

A noi, nella realtà stimolante dei traguardi raggiunti, l'impegno di proseguire oltre, sulla strada tracciata.

Senza presunzione, ma con la consapevolezza del possesso di quegli elevati sentimenti che da sempre animano i corazzati dell'«Ariete».

Stile; fiducia reciproca; generosità; compattezza di intenti; amore per i mezzi; ragion d'essere del quotidiano operare; convinzione dell'addestramento quale scuola di miglioramento e perfezione.

Con questo proponimento, con l'impegno a proseguire oltre, unitevi pertanto idealmente con me perché sia sempre: viva l'«Ariete», viva l'Esercito, viva l'Italia».



INTENSA ATTIVITA' DELLA SCUOLA T.C.

VISITA DELL'ISPETTORE

Il Generale di C.A. Raffaele Simone, Ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria, è intervenuto alla cerimonia del giuramento solenne degli allievi ufficiali di complemento del 132° corso e dei corazzati del 5° e 6° scaglione 1988. Ricevuto dal Comandante della Scuola Truppe Corazzate, Gen. Gustavo Ternullo, ha passato in rassegna i reparti e, al termine della cerimonia ha visitato le nuove realizzazioni infrastrutturali della caserma Orsi. Alla cerimonia hanno partecipato il Comandante della Regione Militare Meridionale, Gen. C.A. Luigi Trinchieri, il Vice Ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria, Gen. D. Giorgio Strozzi, le maggiori autorità civili e religiose di Caserta, nonché un folto pubblico di genitori e parenti dei giurandi. (Nella foto, il Gen. Simone accompagnato dal Comandante della Scuola, Gen. Ternullo).



CELEBRATI A CASERTA I 61 ANNI DI VITA DELLA SCUOLA

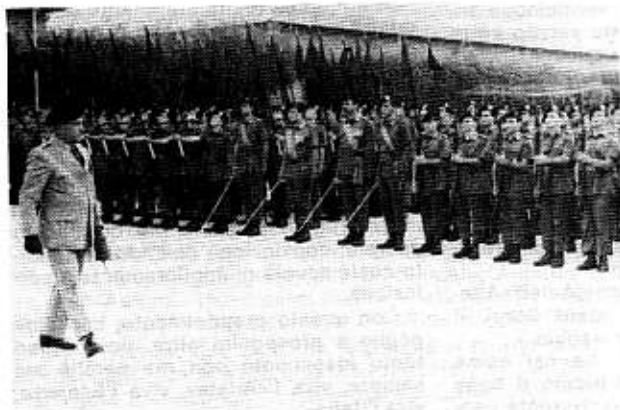
Semplice ed austera cerimonia quella svoltasi sabato scorso alla Scuola Truppe Corazzate, per commemorare il 61° anniversario dalla costituzione della specialità dei Carristi. Con tutto il personale dell'Istituto schierato in armi, c'erano nel cortile d'onore della Ferrari Orsi, gli allievi dell'Accademia Militare di Modena, a Caserta per l'annuale campagna tattica, nonché una folta rappresentanza dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia giunta per l'occasione da Napoli. Dopo la resa degli onori ai Caduti e dopo la lettura del messaggio augurale inviato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Comandante, Gen. Ternullo ha tracciato in breve sintesi, la storia della Specialità, da quell'ormai lontano 1° ottobre 1927, allorché vide la luce in Roma il 1° reggimento carri armati, fino ai nostri giorni. L'oratore ha ricordato le vicende che videro i nostri

carristi, su mezzi inferiori per numero e per caratteristiche, scrivere pagine di eroismo sui fronti di guerra dei Balcani e dell'Africa Settentrionale e che gli stessi avversari, cavallerescamente, riconobbero Tobruk, Sidi el Barrani, Passo Halfaya, Bir Hacheim, El Alamein, sono ormai nomi entrati nella leggenda. «I mezzi attualmente in dotazione — ha concluso il Gen. Ternullo — sono ben più potenti e tecnologicamente avanzati di quelli di un tempo. Ma ora come allora, quello che più conta, non è la freddezza tecnologia, ma lo spirito degli uomini che devono impiegarli. Eredi di tanti episodi di eroismo, sono oggi i nostri battaglioni carri, alimentati dagli equipaggi formati presso la Scuola Truppe Corazzate, vera fucina dei moderni corazzati del nostro Esercito.

Un folto gruppo di soci dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, della

GRADITI OSPITI I CARRISTI DI NAPOLI

sezione di Napoli, guidati dal loro Presidente, Cap. Prof. D'Ambrosio, hanno visitato la Scuola Truppe Corazzate. Gli ospiti sono stati ricevuti dal Comandante, Gen. Gustavo Ternullo, che dopo un breve indirizzo di saluto, ha illustrato nel corso di un briefing, compiti ed attività dell'Istituto. È seguita una visita alla caserma, nel corso della quale, gli intervenuti hanno potuto, tra l'altro, constatare i progressi raggiunti sul piano infrastrutturale, con la realizzazione del nuovo ingresso e del complesso cucina e refettorio, che rispondono a moderni criteri di funzionalità e igiene. Vivo interesse ha destato il carro armato P. 40, unico esemplare funzionante in Italia, rimesso in efficienza dopo oltre quaranta anni, grazie alle capacità e alla competenza di tutto il personale dell'officina, auspicando, il Comandante la Scuola Truppe Corazzate. **Ilario Simonetta**



DALLA SCUOLA SPECIALIZZATI T.C.

GIURAMENTO 5° E 6°/SC.188

Nel cortile d'onore della Caserma Trizio, il 3 settembre il 5° e 6°/Sc.188 hanno prestato giuramento di fedeltà alla Patria nelle mani del Comandante della Scuola Specializzati Truppe Corazzate.

Era presente il Comandante della Scuola Truppe Corazzate. Come sempre i familiari delle reclute, giunti da ogni parte d'Italia per assistere all'impegno solenne dei propri congiunti, sono stati numerosi.

Nel suo intervento, il Comandante della S.S.T.C. ha evidenziato il significato etico-giuridico del giuramento e, quindi, ha invitato i militari a giurare.

Il «Lo Giuro» dei ragazzi del 5° e 6°/Sc.188 si è subito levato unanime e possente riscuotendo applausi e suscitando commozione.



CAMBIO DI COMANDO AL 21° BTG.

Il 14 settembre, nel cortile d'onore della Caserma Trizio, alla presenza del Comandante della Scuola, ha avuto luogo il cambio del Comandante del 21° Btg. Cor. «Scognamiglio». Al Ten. Col. Gaetano Callitelli, destinato al Comando Regione Militare Nord Ovest, è subentrato il Ten. Col. Franco Vallone proveniente dalla Scuola di Guerra.

Il Ten. Col. Gallitelli, nel suo saluto di commiato si è soffermato sui miglioramenti apportati al Btg. sotto l'aspetto infrastrutturale ed ha ricordato, l'attività diurna e silenziosa svolta dal Btg. per supportare l'attività addestrativa del Btg. allievi della Scuola che inquadrano gli equipaggi carri. Tale attività, ha in particolare soggiunto il Comandante uscente, si sintetizza in due dati significativi: circa 27.000 cartocci proietto sparati in un anno dai carri armati e circa 100.000 km percorsi ogni mese dagli automezzi del battaglione.



VISITA DEL COL. ROLAND MATTHEWS

Il 13 settembre, in occasione dell'addestramento che alcuni reparti della VI Flotta U.S.A. hanno effettuato nel poligono di Torre Veneri, il Comandante della 24th Marine Expeditionary Unit del corpo dei Marines, accompagnato da alcuni Ufficiali del suo Comando, ha reso visita alla Scuola Specializzati Truppe Corazzate.

Riceuto dal Comandante, l'ospite ha salutato la Bandiera e ringraziato per l'ospitalità ed il supporto ricevuto. Uno scambio di doni tra i due Comandanti ed un sobrio rinfresco alla Sala Convegno Ufficiali della Caserma Trizio ha concluso la visita.



IN INGHILTERRA IL 22° BATTAGLIONE

Dopo una permanenza di diciotto giorni, sono tornati dall'Inghilterra i carristi della 2. Compagnia del 22. Battaglione Carri «Piccinini», al comando del capitano Michele Catalano. Accompagnavano i carristi anche il Comandante del Battaglione Ten. Col. Roberto Ratti, il magg. Vito Muscella, diversi ufficiali e sottufficiali del Battaglione. Motivo della trasferta: l'attività addestrativa bilaterale nell'ambito dell'esercitazione «Tower Bridge - 1988» fra Italia e Inghilterra, alla quale hanno parte-

ni istruttive, visite culturali a musei, città e importanti sedi di organizzazioni culturali, quali le Università di Cambridge (King College e Queen College) e la caratteristica cattedrale di Ely. Particolarmente interessante la visita a Londra ove i carristi hanno potuto ammirare la famosa torre e assistere al cambio della guardia a Knightsbridge ed effettuare piacevoli gite in battello sul Tamigi. Fra i numerosi impegni, anche lo sport ha avuto i suoi momenti di golarici incontri fra i Royal Lancers e i car-

erano ospiti del 22° battaglione Carri.

Qui, i Lancieri Reali si sono impegnati nello stesso programma previsto per i colleghi del «Piccinini» in Inghilterra: esercitazioni in cooperazione, guida pratica sui nostri automezzi e mezzi corazzati, esercitazioni di tiro sul poligono del Cellina - Meduna ed escursioni distensive e culturali a Venezia, Repubblicana, Trieste, Lignano, Gorizia, Barcis, Villa Manini e alla Base Logistico-Addestrativa del Battaglione Alpini «Tolmezzo» a Forni Avoltri, in alta Carnia.

In questa occasione, i Lancieri Reali hanno avuto la possibilità di interessarsi ai vari metodi delle scuole alpine di sci e roccia, facendo anche qualche marcia in quota. È superfluo dire quanto grande sia stata la loro meraviglia sia nel campo addestrativo, quanto nella meravigliosa visione delle montagne carniche e delle affascinanti vallate friulane. Altri contatti con reparti del 5. C.A. si sono avuti nella visita all'Ale Riggi di Casarsa e al 12. Gruppo Artiglieria Semovente «Po» di Palmanova. Ovunque l'entusiasmo e l'interesse degli ospiti inglesi, ha superato quello che a prima vista poteva sembrare soltanto semplice curiosità. Nei molteplici incontri con i reparti hanno avuto modo di assistere ad opportuni Briefings, svolti allo scopo di mettere gli ospiti a conoscenza delle realtà dei vari reparti, visitati. Simpatia e interesse reciproco hanno subito suscitato i giovani lancieri fra i nostri carristi e anche fra la popolazione di S. Vito al Tagliamento con un comportamento molto corretto. Nelle rispettive sale convegno Ufficiali e Sottufficiali si sono svolte riunioni di saluto con scambio di doni e souvenir dei due reparti. La partenza è stata un po' malinconica, anche perché si era creato un legame di vera amicizia fra i Royal Lancers e i carristi del «Piccinini», dopo aver vissuto insieme una esperienza, purtroppo breve ma, che in tutti ha certamente arricchito quello spessore culturale che ciascuno di noi porta dentro, lasciando una traccia sicuramente duratura e positiva.

Mar. Magg. «A» Pier Giorgio Manucci



I carristi del 22. attorno ad un carro inglese

cipato anche altri reparti del 5. C.A. I carristi del 22. sono stati ospiti del 9°/12° Royal Lancers di stanza a Saffron Walden, una cittadina situata ad un centinaio di km da Londra. In programma, attività addestrative congiunte sugli automezzi, mezzi corazzati, armi e materiali in dotazione ai Royal Lancers, oltre naturalmente a escursio-

risti del 22. «Piccinini» (calcio, pallavolo, tiro alla fune, tennis). Ovunque i nostri ragazzi hanno potuto rendersi conto della calorosa accoglienza del pubblico inglese e delle manifestazioni di stima e di consenso nei loro confronti.

Contemporaneamente sono ripartiti da S. Vito al Tagliamento i Royal Lancers del 9°/12° di Saffron Walden che

CAMBIO DI COMANDO NEL 5° BTG CARRI

Il Ten. Col. Pier Maria Chiampo ha consegnato nelle mani del Ten. Col. Antonio Verso, proveniente dallo Sme, la Bandiera di Guerra del 5° btg. carri «M.O. Chiamenti». La solenne ed austera cerimonia si è svolta alla presenza del Generale Comandante della 32ª Brigata Corazzata «Mameli», di autorità civili e militari e rappresentanti delle associazioni carristi del Triveneto.

Il Ten. Col. Chiampo è destinato ad un alto incarico presso la Regione Militare Sicilia.

(la foto in copertina)

Ten. Nicola Masci

UN CARRISTA CHE ERA AD EL ALAMEIN CON G. VERRI

Ill.mo Sig. Generale, ho letto con vivo piacere sul Carrista d'Italia marzo/aprile '88 la Sua partecipazione in A.S. con l'11° Btg. Autonomo carri M. 13/40 il Btg. più decorato dell'Esercito Italiano.

Ero marconista di carro Centroradio Comando di Btg. comandato dal Magg. Verri, e presi parte al battesimo del fuoco il 26 maggio 42 ore 14 per la conquista di Bir Hacheim, il 29.5 a Got El Ualeb, il 20 e 21 giugno a Tobruk, il 10.7 a Tel El Eisa, il 14.9 a Deir Munassib, e poi a El Alamein. L'ultima battaglia fu la mattina del 2.11 giorno di morti a Tel Alam El Agagir contro una soverchianta formazione di carri avversari e alle

ore 7,50 una granata entrò e scoppiò nel carro. Le schegge sbattevano da per tutto ed io rimasi gravemente ferito ad ambe le gambe ma la peggio l'ebbe il Comandante di Btg. che ebbe mutilati gli arti inferiori.

Carr. Giovanni Ferri

Grazie, caro Ferri, per la tua commovente lettera, che ha scavato nei miei più duri ricordi. Eri nel carro con l'allora maggiore Verri? Oppure in un carro vicino? Scrivimi altri particolari, perché il ricordo del nostro comandante è ancora vivo in noi.

FESTA DEI CARRISTI AL «BUTERA»



Il Comandante

Il 9° Battaglione Corazzato «M.O. Butera» ha celebrato in una sfavillante giornata di sole, con una cornice tipicamente rossoblu, la giornata della fondazione della Specialità. Presenti il comandante della brigata motorizzata «Acqui» Gen. Renzo Romano, il vice comandante Col. Aldo Di Mascolo ed i rappresentanti dell'Anici aquilana nonché alcuni famigliari, il Ten. Col.

Romolo Canna, comandante del battaglione, ha letto i messaggi augurali pervenuti.

È seguita una breve allocuzione per ricordare a tutti i presenti come la specialità carrista, nei suoi 61 anni di vita, ha già un passato di gloria ed ha dimostrato, risorgendo dalle distruzioni dell'ultimo conflitto, una notevolissima vitalità.

Sono stati poi premiati alcuni militari

meritevoli del battaglione e la squadra di podismo, di recente costituzione, che alla guida di due valdi sottufficiali del battaglione il Mar. Magg. Aiutante Marino Mancini e il Mar. Ord. Ugo Nocerino, anch'essi gareggianti, miete in ogni competizione una messe di coppe e riconoscimenti. La mattinata si è conclusa con un rinfresco di tutti i partecipanti e con il pranzo di corpo.

UNA NUOVA RUBRICA: a cura di Pachera DI TUTTO UN PO'

BASCO NERO. Fino a non molto tempo fa il basco nero era il simbolo dei carristi italiani, come lo è — del resto — di molti altri eserciti. Ora lo portano tutti: oves et boves, santi e navigatori, fatta eccezione per certi reparti raccomandati di ferro. In compenso si vedono baldi ufficiali e sottufficiali carristi inalberare nelle varie cerimonie berretti rigidissimi. L'inventore della trovata deve essere uno di quelli che per tutta la vita ha sofferto la appartenenza ad una specialità od arma non altrettanto brillante di quella nostra.

Ma forse non tutti sanno la storia del basco nero. A Milano nell'immediato dopoguerra i cavalieri del III Gruppo Squadroni, appena ricostituito, riuscirono a mettere le mani su una partita di baschi degli ulani polacchi. Lo adottarono così com'era: fregio sul davanti, fettuccia sulla nuca. L'esempio fu seguito dai carristi, ma inizialmente erano tanto in pochi a portarlo che qualcuno prese il sottoscritto per cappellano militare e poco mancava che chiedesse la benedizione. Ora è lecito chiedere: perché non si restituisce ai corazzati

quello che è dei corazzati, lasciando agli altri le penne, i pennacchi e i colori che meglio si adattano al loro impiego e alle loro tradizioni? O si chiede troppo?

I CINGOLI. Una volta esisteva l'arte di tirare i cingoli; parliamo soprattutto dei carri L 3 di santa memoria. Ne erano in possesso pochi eletti, generalmente gente di lungo corso carrista. L'artista si poneva di fronte al carro, si guardava intorno per vedere se oltre all'aiutante c'era un numero sufficiente di ammiratori, tastava il terreno, guardava le nuvole per vedere il tempo che avrebbe fatto e provvedeva all'operazione di tiraggio con l'apposito marchingegno. Nei casi gravi toglieva una maglia. Se poi il carro scingolava lo stesso, la colpa era del pilota. I tempi poi cambiavano e l'arte si ridusse a robuste mazzate date nel punto giusto. Altri tempi, altri artisti!

IL PRESIDENTE. Lo scorso mese di settembre ho partecipato ad Abbiategrosso, grosso centro alle porte di Milano, al raduno interregionale. Sul successo del raduno si parlerà in altra se-

de. A mio parere mancava soltanto una più massiccia rappresentanza della Presidenza Nazionale, ma sappiamo di quanti impegni questa sia oberata e riconosciamo che Abbiategrosso non è Roma. Proprio alla Presidenza Nazionale avrei voluto presentare il Cav. Masserini, Presidente dell'Anici locale. Non so quale grado gli abbia conferito il patrio Esercito, forse non più di caporale. Ma lì ho compreso di quale stoffa siano fatti certi nostri carristi che probabilmente noi sottovalutavamo. Intorno a lui c'era tutto un paese, sindaco — anzi molti sindaci — in testa, una organizzazione perfetta e manageriale di tutta la cerimonia; c'era insomma un capo, un imprenditore lombardo con un cuore grande così ed un entusiasmo incontenibile trasmesso ai moltissimi presenti.

Se mi è permesso vorrei dirgli un grazie a nome di tutti per quello che abbiamo imparato e per quanto ci è stato offerto, rallegrandoci per questa Italia cosiddetta minore e tanto degna di ammirazione.

a cura del carrista
gen. Giuseppe Pachera

A CAVALLO... LA SEZIONE DI GROSSETO

In una mattinata piena di sole la Sezione Maremmana con la gradita partecipazione del V. Pres. Nazionale Gen. Montuoro e del Gen. Buglioni, ha compiuto un'interessante visita al Centro Allevamento e Rifornimento Quadrupedi, un impianto militare della Cavalleria situato a pochi km dalla Città al quale attinge lo Stato Maggiore dell'Esercito per il rifornimento alle truppe Alpine ed alle Scuole Nazionali di Equitazione. È stato un incontro diverso dai consueti raduni accolto parimenti con entusiasmo dai numerosi partecipanti anche se, pur svolgendosi nel nome dei colori rosso-bleu è mancato l'elemento principale; il carro armato. Ma non è stata, come si potrebbe pensare, un'iniziativa causale e occasionale. Al contrario è stato un incontro voluto e programmato dai più per ritornare, in un certo senso, alle radici della costituzione della nostra Specialità.

E qui ci è gradito riportare alcuni passi del brillante intervento del nostro Presidente 1° Capitano Fommei durante il pranzo sociale:

«L'Arma della Cavalleria è stata il preambolo... l'antecedente... il fondamento dell'Arma Carrista. E ciò non solo perché, in realtà, molti vecchi Ufficiali hanno fatto parte in passato della Cavalleria, ma anche e soprattutto perché nell'evoluzione storica degli eserciti si è passati dal cavallo al carro armato e dal cavaliere al carrista. Abbiamo assi-

stito in questo secolo ad uno straordinario sviluppo tecnologico che ha prodotto mutamenti e trasformazioni spesso radicali, specialmente nel campo degli strumenti bellici. In questo ambito di profonde trasformazioni si è avuto il superamento dei famosi squadroni di cavalleria sostituiti dai ferrei e compatibili reparti di carri armati.

«Allo slancio focoso e irrefrenabile del cavallo... quel mirabile dono della natura... è succeduta la ferrea e poderosa potenza del carro armato, all'erosmo romantico del cavaliere, che lancia in resta, offriva il suo petto al fuoco nemico si è sostituito il non meno ardentissimo carrista che, nel fragore della battaglia, chiuso nella corazza del suo mezzo fa uso intelligente, da esperto tecnico, dei congegni tecnologicamente avanzati che fanno parte integrante del suo carro. In un certo senso, sono sempre le parole del Presidente Fommei, siamo stati gli eredi e i continuatori di quella splendida tradizione della Cavalleria. Ogni contatto, ogni legame, ogni incontro con Essa è per noi Carristi un ritorno alle origini della nostra Arma. Non possiamo esimerci perciò dal ricordare le eroiche e romantiche cariche dei nostri cavalleggeri, le prestazioni prestigiose dei nostri cavalli, gli sforzi determinanti... anche se meno eclatanti dei nostri muli che in molte occasioni, vedi la 1ª Guerra Mondiale e l'ultima in Albania hanno percorso infa-

ticabilmente itinerari impervi, affrontato fatiche indicibili, sopportato sacrifici inenarrabili accanto all'eroico Alpino. E non si dimentichi a questo punto che molti di questi animali provenivano proprio dal nostro Centro di Allevamento Quadrupedi... a quei tempi denominato Centro Raccolta Quadrupedi».

«La visita è stata perciò un omaggio a quel Centro e nello stesso tempo al cavallo... al cavaliere... al mulo... all'Alpino, insomma al soldato Italiano, compreso ovviamente al Carrista, che con la sua spiccata sensibilità e con il suo ferreo e generoso cuore ha combattuto in passato gloriosamente per la Patria ed è oggi in prima linea per la difesa dei più alti valori umani come la pace, la solidarietà, i diritti dell'uomo, la giustizia, la libertà.

È doveroso segnalare la signorile accoglienza riservata. Il Comandante, Col. Veterinario Nello Rizzi, con squisito senso di cortesia, accompagnandoci alle numerose scuderie che raccoglievano oltre 760 tra puledri, cavalli delle varie razze e di diverse età, fattucce, stalloni ne ha dettagliatamente esposto le caratteristiche rispondendo anche alle numerose e curiose domande.

Al termine della visita l'immane pranzo sociale ha concluso la felice giornata; una giornata carrista diversa dai soliti raduni ma altrettanto sentita e apprezzata dai numerosi partecipanti.

VITA DELLA MAREMMA

La casa dell'iscritto Carrista Bianchini Franco è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto cui è stato dato il nome di Marco.

Al caro Franco ed alla gentile con-

sorte gli auguri più affettuosi della Sezione Carristi di Grosseto.

Per le benemerite acquisite e l'esemplare attività svolta con giovanile entusiasmo nella ricostituzione della Sezione in Maremma, il Presidente della Repubblica Italiana ha recentemente

insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica il nostro Presidente 1° Capitano Fommei Giuseppe. Per il meritato riconoscimento gli esprimiamo a nome di tutti gli iscritti le più vive e sincere congratulazioni.

Car. Trapassi Spartaco
Sezione Carristi di Grosseto

INTENSA ATTIVITA' DEI CARRISTI TARENTINI

1) Inaugurazione del Gruppo A.N.A. a Riva del Garda

All'inaugurazione del nuovo gruppo ANA di Riva del Garda avvenuta il 25 settembre u.s. era presente, come sempre apprezzato ed ammirato, il Labaro della Sezione ANCI di Trento. Alfieri d'eccezione il fratello della M.O. Bruno Galas.

2) Raduno ad Aviano per il 61° anniversario costituzione della specialità Carrista e celebrazione del quarantennale ricostituzione dell'Ariete

Con una folta di partecipazione di soci carristi e loro familiari, la Sezione di Trento è stata presente — come sempre in analoghe circostanze — alla solenne manifestazione carrista svoltasi sabato 1° ottobre presso la Caserma Zapalà di Aviano. Il rancio carrista è seguito presso la Caserma Forgiarini di Tauriano, sede del 3° Btg. Carri «Galas» cui la Sezione di Trento è gemellata. Nel pomeriggio, il Comandante Ten. Col. Baston Dino ha voluto accompagnare i radunisti in località S. Foca, ove il 3° Btg. Carri sta svolgendo il campo annuale.

3) A Rovereto per la commemorazione del 70° anniversario della fine della Grande Guerra

Domenica 9 ottobre p.v. la Sezione di Trento ha partecipato alla commemorazione del 70° anniversario della fine della Grande Guerra che si è svolta a Rovereto presso il Sacrario di Castel Dante, alla quale parteciparono delegazioni Austriache, Cecoslovacche ed Italiane. Nel pomeriggio la manifestazione si è conclusa nel piazzale antistante la

«Campana dei Caduti» - Maria Dolens.

4) Gita sociale a Vienna: nei giorni 9, 10 ed 11 u.s. si è svolta la gita sociale della Sezione alla quale hanno partecipato entusiasticamente circa una sessantina fra soci e familiari. Tali gite — largamente apprezzate dai carristi trentini — riescono ad affiatte ed amalgamare la compagine dei corazzati tridentini.



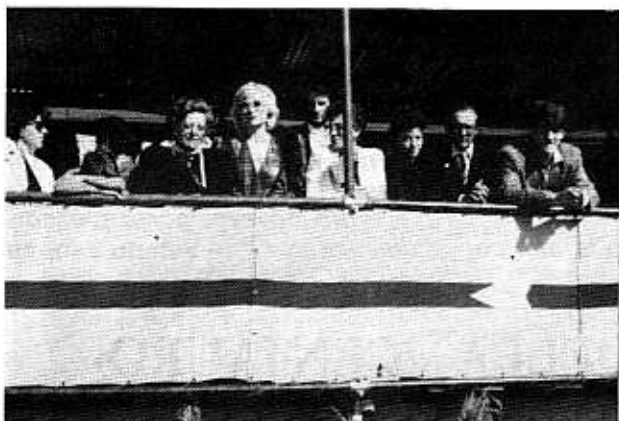
L'alfiere Giuseppe Galas, fratello della nostra Medaglia d'Oro, con i carristi Bruno Massimino (classe 1904) e Cazzoli Mario. Riva del Garda 25 settembre 1988

I CARRISTI TOSCANI AL 19° «TUMIATI»

I componenti e reduci della sezione Carristi di Firenze, desiderano ringraziare per la cortese accoglienza riservata nel corso della cerimonia per l'an-

niversario della fondazione della specialità carrista. Vogliamo anche esprimere il particolare ringraziamento per l'attenzione riservata alla figlia della

nostra M.O. alla memoria Chiamenti. Nel salutarla la preghiamo ricordarci ai Suoi Ufficiali sottufficiali e soldati per le attenzioni che ci hanno riservato.



Le parenti della medaglia d'Oro Chiamenti con la medaglia d'oro sul petto (la figlia dell'Eroe) alla cerimonia carrista del 19° battaglione.



Gruppo femminile della Sezione di Firenze: le signore Curradi, Minzoni, Casini, Benozzi, e Bongini alla manifestazione carrista del 19° Btg



Labari e presidenti delle Sezioni toscane, con i soci, alla festa carrista del 19° battaglione M.O. Tumiati, nell'annuale rossoblu a Rovezzano.



Carristi ex combattenti (cav. uff. Casini, cav. Uff. Bongini, Cav. Catellacci, Cav. Ferrini, cav. Mersaglia) alla festa del 19. Battaglione.

**FOTO RICORDO
DELLE ELEZIONI
REGIONALI
TOSCANE
PRESENTE
IL COL. CRESPINA**



DAL MINISTRO ZANONE PER IL 4 NOVEMBRE

Caro Presidente,
ritengo doveroso, in ragione degli impegni a suo tempo assunti, informarLa circa lo sviluppo dell'iniziativa intesa a ripristinare il «4 novembre» come giornata festiva per la celebrazione della festa dell'unità nazionale e delle Forze Armate.

Il 31 maggio 1988 ho trasmesso al Presidente del Consiglio dei Ministri uno schema di disegno di legge sollecitan-

done l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri.

Purtroppo, nonostante ripetute sollecitazioni verbali e scritte affinché il provvedimento fosse esaminato in tempo utile alla celebrazione del 70° della Vittoria, non è stato possibile acquisire il prescritto concerto delle numerose amministrazioni interessate ai riflessi economici del provvedimento.

Mentre confermo la mia con-

vinta adesione alla proposta delle associazioni d'arma e la volontà di perseguirne l'attuazione in via legislativa, devo con rammarico segnalare che anche quest'anno la festa dell'unità nazionale — giornata delle Forze Armate — dovrà celebrarsi, secondo la legge vigente, la prima domenica del mese.

Tanto dovevo, con i più cordiali saluti.
Valerio Zanone

SERIEATE ALLA FESTA DELLA «CENTAURO»

L'associazione Carristi in congedo della Sezione di Seriate ha partecipato alla manifestazione svoltasi nella Caserma del 31° Brigata Corazzata Centauro di Turbigo (Varese) ove ha assistito all'imponente sfilata dei Mezzi Corazzati.

L'associazione Carristi di Seriate, con alla testa il Presidente Cav. Uff. Pelliccioli ha offerto al Comandante una targa artistica raffigurante il Carrista del Deserto.

I mezzi corazzati hanno sfilato in perfetto ordine davanti al Generale comandante del 3° Corpo d'Armata ed ai diversi Labari delle Associazioni convenute.

Una cinquantina di Carristi Seriatesi con pulman Militare concesso gentilmente tramite la Presidenza Nazionale hanno partecipato con vivo entusiasmo alla manifestazione ed hanno poi condiviso in un clima di cameratismo il rancio offerto dalla Brigata.

P.M.



Nascite a Seriate

Il giorno 28 settembre 1988, la gentilissima signora Parrietti Cristina consorte del sig. Azzali Renzo nostro carrista, ha dato alla luce uno splendido carristino a cui è stato dato il nome di Fabio. I carristi Seriatesi uniti al loro Presidente formulano i migliori auguri.

Il 29 settembre 1988, la gentilissima Signora Esposito Trofimenia consorte del sig. Vaccaro Attilio nostro Carrista, ha dato alla luce una splendida femminuccia a cui è stato dato il nome di Ilaria. I Carristi Seriatesi uniti al loro Presidente formulano i migliori Auguri.

I CARRISTI DI PALERMO AL 63° «M.O. IERO»

Nella ricorrenza del 61° anniversario della specialità carrista, la Sezione Anci di Palermo, con oltre 50 associati e familiari, accompagnati dal Presidente della Sezione, Cav. Uff. Alberto Gandolfo, dal V. Presidente Giuseppe Argento e dal segretario Frangiamore Giuseppe, a bordo di un pullman militare, gentilmente concesso dalle competenti autorità militari, si sono recati a Catania, caserma E. Somaruga Movm, sede del 62° Batt. Cor. «Jero». Ivi giunti, siamo stati accolti con infinita cordialità dal Comandante il Batt. T.C. Giangrande dal V. Comandante T.C. Galano e da un folto numero di Ufficiali, che si sono prodigati per rendere gaia e felice la manifestazione, che ha avuto inizio alle ore 10,30 circa, con i reparti schierati in armi. Dopo gli onori alla bandiera di combattimento del Batt. da parte del Generale di Br. Alberto Zignami, comandante la Brigata «Aosta», sono stati letti i messaggi augurali pervenuti da parte dello Stato Maggiore dell'Esercito

che facevano brevemente la storia della specialità carrista, rifacendo succintamente i gloriosi trascorsi.

La cerimonia, aveva termine con l'impeccabile sfilamento dei reparti, entusiasticamente applauditi da tutti i convenuti, e particolarmente da noi che in quel momento con la mente ritornavamo alla nostra gioventù in armi.

Subito dopo, ci è stato offerto un vin d'honneur, e successivamente nella sala mensa del Batt. frammischiati a diverse decine di carristi di leva si è consumato il tradizionale rancio carrista, (molto robusto e sontuoso. Vi erano presenti il già detto Generale Alberto Zignami, un folto numero di Ufficiali del presidio, il Comandante ed il V. Comandante il Batt.).

Il pranzo è stato allietato dal canto dell'inno carrista eseguito in maniera impeccabile da un folto gruppo di militari, lungamente applauditi da tutti i commensali.

Nel pomeriggio, dopo la visita ai car-

ri in dotazione al reparto, (mezzi che tanti anziani carristi non avevano mai visto prima), ci siamo accomiatati dagli Ufficiali, che ci accompagnavano riprendendo la marcia di ritorno a Palermo che si è conclusa alle 20 circa.

Sig. Generale, è stata una giornata di felicità per tutti noi che per poche ore ci siamo illusi di essere tornati giovani, avendola vissuta intensamente e con lo spirito carrista che ci distingue. Sig. Generale, mi perdoni la lunghezza del mio dire, ma in Sicilia è la prima volta che si verifica una manifestazione del genere, ora tutti gli associati della Sezione Anci di Palermo, attraverso il Suo giornale intendono ringraziare tutti gli Ufficiali del Batt. «Jero»; il Dirigente l'Ufficio «Affari generali» del Comando Regione Sicilia, che hanno fatto di tutto, per la perfetta riuscita della manifestazione.

G. Frangiamore
Segretario della sezione

MILANO RICORDA I SUOI CADUTI

Quando la Sezione di Milano inaugurò nel Sacrario Cittadino una Lapide dedicata ai «Carristi Milanesi Caduti per la Patria» prese solenne impegno di commemorarli ogni anno nella «Ricorrenza dei Morti» con una S. Messa.

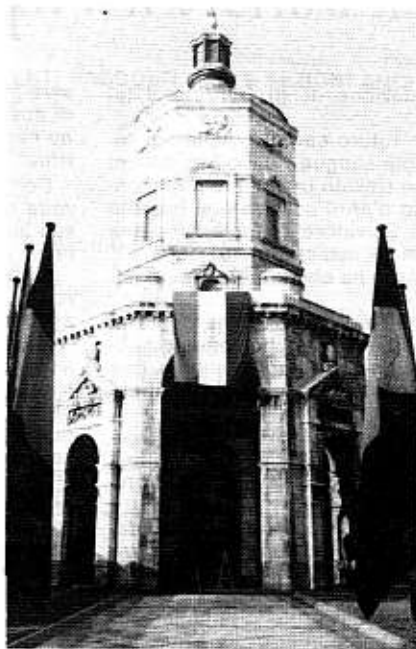
In tale religiosa ricorrenza accomunò un reverente pensiero anche ai Soci della Sezione, scomparsi negli ultimi anni ed il cui elenco, purtroppo, si allunga sempre più.

Il 16 Ottobre scorso si svolse appunto nel Sacrario Milanese la Cerimonia di suffragio alla presenza dei Familiari dei Caduti e dei Soci defunti, delle Autorità Militari e Civili, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, delle Sezioni A.N.C.I. viciniori e di numerosi Soci. Prestava servizio d'onore un Picchetto Carrista del 20° Btg. Carri con Trombettiere.



Dopo la deposizione di Corone sia al Sacrario sia alla Lapide Carrista, tutti gli intervenuti si sono raccolti nella Cripta del Sacrario per la Celebrazione della S. Messa officiata da Monsignor Michelini del Capitolo Metropolitano, rappresentante del Cardinale Arcivescovo, il quale ebbe toccanti parole di conforto per i Familiari e di ammirazione per la nostra Associazione.

Al termine della S. Messa, il Presidente della Sezione ricordò, nome per nome, sia i Carristi Caduti in guerra, sia i Soci defunti, sollevando indubbiamente una certa commo-



Il Tricolore carrista

zione nei Familiari ai quali, come a tutti gli intervenuti, era stato offerto un elegante cartoncino/ricordo riproducente la «Preghiera del Carrista».

Preghiera che, con il sottofondo del «Silenzio» venne letta al termine della Cerimonia.

La Sezione di Milano coglie questa occasione per ringraziare tutti gli intervenuti rammaricandosi che sono sempre troppi i Soci che disertano anche questa Manifestazione il cui alto sociale ed affettivo non dovrebbe essere messo minimamente in dubbio!

INCONTRO DOPO QUARANTASEI ANNI

A quarantasei anni dalla storica battaglia di El Alamain, in Africa Settentrionale, si sono ritrovati pilota e capocarro.

È accaduto domenica ad Errano di Faenza, durante l'Assemblea Provinciale carristi, alla presenza di numerosissimi commilitoni di tutti i Reggimenti Carri, commossi per l'avvenimento.

Il pilota carrista Antonio Piancastelli di Fognano e l'allora Tenente Montanari Orfeo comandante del 3° Plotone della 3ª Compagnia del IX Battaglione Divisione Ariete, si sono abbracciati dopo 46 anni dalla tragica gloriosa battaglia che il 4 novembre 1942 vide impegnata la divisione carri dal sorgere del sole, e che terminò alle 16,30 con la totale distruzione dei carri armati italiani.

Pochi i superstiti prigionieri, fra i quali Piancastelli, mentre Montanari colpito più volte, in diversi carri, per la consuetudine che gli ufficiali una volta colpiti, assumevano

via via il comando dei carri ancora efficienti, nei giorni successivi raggiungeva la base dell'Ariete per passare successivamente alla divisione Centauro.

L'assemblea è poi proseguita con la lettura di alcune circolari, con l'accettazione di ex appartenenti alla cavalleria corazzata che hanno chiesto di far parte della nostra Sezione e con un vasto e dettagliato programma per l'anno prossimo, per ricordare i venticinque anni di vita della Sezione.

La manifestazione avrà come sede Russi di Ravenna, dove siamo nati, e città natale del Gen. Babini al quale è dedicata la Sezione.

Sarà invitata la presidenza Nazionale e Regionale, autorità militari e civili, carristi delle Sezioni emiliano romagnole.

Interverrà la TV, con la quale abbiamo già preso accordi, mentre saranno posti fiori su cippi e busti ricordanti i carristi caduti, nei vari Comuni della Provincia.

Saranno offerti doni ricordo della giornata a tutte le signore che intervengono, e si penserà successivamente ad un dopo convivio.

Sarà una «cosa in grande» della quale daremo tempestivamente notizia con articoli sui giornali e circolari alle Sezioni.

Al termine dell'assemblea, al convivio che ne è seguito, il socio fondatore Montanari ha consegnato ai soci fondatori un dono ricordo della manifestazione e doni alle numerose signore presenti.

Sono stati festeggiati i coniugi Berardi per i 50 anni del loro matrimonio ed i coniugi Ciappini per i 40 anni di matrimonio, la nomina a Commendatore del Rag. Preda Renzo, nostro consigliere, il cavaliere del Presidente Marangoni e del Segretario Brusi.

Il Consigliere Kolletzek ha proiettato, in quattrocento diapositive, la sua storia carrista e le foto scattate al raduno di Aviano.

O.S.S.

UNA LETTERA DI UN CARRISTA D'AFRICA

Spett. Redazione di «Il Carrista d'Italia»,

sono un futuro carrista, nelle cui vene scorre già sangue Rosso-Blu. Alcuni giorni fa ho trovato in un libro il racconto del fatto d'armi nel quale si immolò il Ten. Col. Salvatore Zappalà, eroe alla cui memoria è dedicato il 101° Btg. Cr. che mio padre ha comandato alcuni anni orsono.

Mi permetto di inviarvi una copia di tale racconto e spero che vogliate pubblicarlo, al fine di ribadire ancora una volta il valore e lo spirito di sacrificio del Carrista d'Italia.

Con l'occasione vi invio distinti saluti.

Nicola Gorgoglione

La lettera e... l'allegato, si commentano da sé! Bravo Nicola, sarai un carrista in gambissima, degno del tuo papà.

Lo scritto, bellissimo, lo pubblicheremo nel prossimo numero, che è questo!

Caro Direttore,

sulla nave ospedale che mi portava in Italia un alto Ufficiale mi chiese nel corso delle solite rievocazioni che non mancano mai quando dei reduci si incontrano:

— Di quale battaglione eravate?

— Del 51° battaglione «Zappalà», signor Colonnello.

Vidi sul viso del mio superiore una palese ammirazione, che da me, piccolo oggetto, trascendeva, pur ingrandendomi di una immeritata riflessa luce.

— Potete andare orgoglioso di questo, tenente, più delle vostre decorazioni, Avere combattuto agli ordini del Colonnello Zappalà è per voi il più merita dei titoli.

Ma vorrei, caro direttore, che il nome di uno dei soldati più valorosi che l'Italia abbia mai avuto, fosse noto anche a chi è al di fuori dell'ambiente militare.

Tu che sei fra i giovani, tu che puoi, cosa mirabile, infondere in loro quei sentimenti migliori che debbono aleggiare in ogni cuore, parlane loro.

Di loro chi era quest'uomo, quale valore abbia per la Patria. Tu puoi farlo, tu che, come me, l'hai conosciuto.

Sai quali siano i fatti fino alla sua morte...

Fermamente credo che il nome del Tenente Colonnello Zappalà debba es-

sere posto fra i nomi dai quali i giovani di questa grande terribile epoca debbano necessariamente trarre i più alti, spirituali insegnamenti.

Combattente di sei guerre, tredici volte decorato al valore, accoppiava la sua ardentissima fede di italiano ai più nobili sentimenti di uomo.

A tutti si imponeva con la sua generosità, con la sua schiettezza, con la sua forza virile.

E come cittadino e come soldato era impareggiabile, perchè aveva la supremazia, unica, vera virtù del soldato, quella di credere nella missione della Patria, quella di obbedire nel più garbaldino senso della parola, quella di combattere, di tutto dare senza nulla chiedere.

Tu sai quanto noi, suoi soldati, lo amassimo e quale potenza trascendente avessero per noi la sua figura ed il suo esempio.

Ma quello che non sai forse bene è quale fu il suo ultimo combattimento.

Quale fu il suo ultimo eroismo.

Avevamo lasciato El Adem il 23 giugno. Giorni di instancabile marcia ci avevano portati, sempre attraverso il deserto, a tagliare Marsa Matruch che era stata assediata.

La mattina del 29 lasciammo di nuovo la litoranea e rientrammo nel deserto...

I piloti erano irrigiditi sulle leve e il loro viso impastato di sudore e di sabbia era irriconoscibile.

In queste condizioni che nessuno risparmiava, giungemmo alla livida alba del 30.

Marciammo su tre colonne. Ogni colonna una compagnia.

Ecco all'orizzonte nella foschia mattutina delle sagome nere. In un istante il sonno, la stanchezza, ogni intorpidimento scomparve.

Ora era il nemico dinanzi a noi, il tanto atteso nemico, che da Ain el Gazala inseguivamo inutilmente ed ininterrottamente, che si presentava finalmente con la velleità per impedirci il passo.

Ci preparammo all'attacco.

La grossa formazione corazzata avversaria forte di ben trentotto «Pylots» e di un gruppo di artiglieria da 88 controcarro, era ferma, schierata su di un costoncino, ad attenderci.

Noi, comandanti di reparto, in piedi nei carri, scrutavamo l'orizzonte e fissavamo il volto del nostro Capo, il quale,

sereno, procedeva alla testa del battaglione.

Quando il contatto balistico fu stabilito, avevamo già chiari nella mente i suoi ordini e la reazione al fuoco avversario fu immediato.

Mentre due compagnie fissavano il nemico frontalmente, con il fuoco dei loro cannoni, una compagnia, la mia, aggirava lo schieramento per cadere sul gruppo di artiglieria.

Le perdite di quest'ultimo reparto furono forti, ma il nemico, intuiva la minaccia, rompeva il contatto e si dileguava. Non era negli ordini nè nelle nostre possibilità l'inseguirlo.

E il Comandante? Il Comandante, colpito il suo carro da una granata che ne asportava la torretta, era balzato a terra e di lì, in piedi, incurante del fuoco, dirigeva a gesti, ma più che altro con il cuore, l'azione dei suoi reparti. Vidi ad un tratto una granata avvolgerlo nel suo nuvolone di morte, lo vidi cadere, ma era il momento cruciale dell'azione e non fui io a soccorrerlo.

Rientrato alla base di raccolta, la mia prima ansiosa domanda fu per Lui. Mi dissero che era stato trasportato in ospedale.

L'indomani la triste nuova ci giungeva. Chiamando fino all'ultimo istante i suoi ufficiali migliori, impartendo nel delirio gli ordini per il proseguimento dell'avanzata, per gli ardui rifornimenti del battaglione nel deserto, questo umile grande Eroe chiudeva come forse aveva sempre desiderato, la sua operosa giornata.

Caro direttore, se veramente «a egregie cose i forti animi accendono le urne dei forti» addita ai tuoi giovani quella tomba di sabbia che presso Marsa Matruch alza al cielo la sua spoglia croce.

Dica loro, quella tomba, l'amor di Patria senza discussioni, la rinuncia senza rimpianti, il sacrificio senza limiti.

Dica loro che la lapide delle Termopoli, che l'ignota scritta del Piave, non sono retoriche, ma realtà pura e smagliante, quando uomini come il Ten. Col. Zappalà, combattente di sei guerre, sette volte ferito, tredici volte decorato al valore, fanno della parola, del sangue, della carne, dono eroico alle sante leggi della Patria.

«Un carrista d'Africa»

[Da «Valore Italiano d'Oltremare - antologia dell'eroismo per la gioventù» dell'Associazione Nazionale reduci d'Oltremare.]

RADUNO SUPERSTITI BTGG CARRI DELLA «LITTORIO»

Continuando nella linea, già indicata, di rievocazione delle Grandi Unità e dei battaglioni Carri dimenticati, preannuncio che, salvo eventuali varianti suggerite dalle circostanze, nel maggio prossimo si terrà il Raduno dei superstiti dei Battaglioni Carri della Div. Cr. «Littorio» IV, XI, XII, e LI.

La buona riuscita del Raduno del IV Btg. Carri L/35 mi incoraggia in questa direzione.

Avendo intenzione di dare alle stampe un opuscolo storico, prego i reduci dei predetti reparti di inviare alla Presidenza Nazionale dell'Associazione, ricordi, notizie, testimonianze e fotografie che consentano di ricostruire la storia dei reparti.

L'indirizzo è nell'ultima pagina del giornale.

Enzo Del Pozzo

I GENEROSI AMICI DEL GIORNALE

ABBONAMENTI BENEMERITI E SOSTENITORI PERVENUTI A TUTTO IL 31-10-1988

ABBONAMENTI BENEMERITI:

AMATORE MOTTA Ester ved. Picco nel 4° anniversario della scomparsa del Mar. Magg. Picco Cav. Uff. Giovanni, Vercelli	50.000
BANFI Alfredo, Capriate S. Gervasio (BG)	30.000
CALISSONI Franco, Roma	100.000
CORNINI Bruno, Parma	30.000

ABBONAMENTI SOSTENITORI

BERTUZZI Angelo Bruno, Asolo (TV)	20.000
FOLCO Cristoforo, S. Stefano al Mare (IM)	20.000
LOLLI CERONI Liliano, Imola (BO)	20.000
MANTELLINI Giorgio, Lugo (RA)	20.000
PREDA Renzo, Lugo (RA)	20.000
PRIMA Carlo, Varese	20.000
ROSSI Gabriele, Chiusi Scalo (SI)	20.000
VENTURINI Bruno, Firenze	20.000

ABBONAMENTI RACCOLTI DALLE SEZIONI ANCI

ANCI, Brescia	103.000
ANCI, Foligno	10.000
ANCI, Milano	190.000
ANCI, Monza	60.000
ANCI, Parma	45.000
ANCI, Ravenna	150.000
ANCI, Sez. «V. Babini», Roma	100.000
ANCI, Rovigo	280.000
ANCI, Sydney (Australia)	400.000
SCUOLA TRUPPE CORAZZATE, Caserta	30.000

Ritorniamo sull'argomento per osservare che le offerte singole sono appena 12 su migliaia di carristi, soci e no. Intanto la cara Ester ved. Pico, dà una lezione ai commilitoni del povero marito, cioè a tutti.

Ma vogliamo scherzare? Per Natale, chissà! E che dire dei generosi amici dell'Australia o di Franco Calisconi?

VITA DELLE NOSTRE SEZIONI

Elezioni regione Umbria

Nella sede della Presidenza Regionale dell'Associazione Carristi d'Italia sono convenuti per il rinnovo delle cariche sociali e per gli argomenti all'ordine del giorno i Presidenti delle Sezioni di Perugia, Orvieto, Foligno, Spoleto, Narni, Terni.

Il Presidente Regionale uscente 1° Cap. Conti Comm. Ugo ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta in campo Regionale e Nazionale compiacendosi per la partecipazione delle Sezioni umbre ai Raduni Nazionali di Roma e di Pordenone.

Si è passati quindi alla votazione per l'elezione per il rinnovo delle cariche: il 1° Cap. Conti Comm. Ugo è stato rieletto all'unanimità da tutti i presenti per il prossimo triennio — Vice Presidente è stato eletto il Cav. Pennacchi rag. Biagio e Segretario è stato nominato il Serg. Magg. Patrizi Cav. Raffaele.

Il 1° Cap. Conti ha ringraziato i Presidenti per la fiducia concessagli ed ha esortato tutti a perseverare nell'attività svolta finora per il potenziamento di tutte le Sezioni Umbre.

Promosso Valsesia

«Con Decreto Ministeriale n. 148 in data 8 marzo 1988, il presidente della Sezione Carristi di Borgomanero (No), Valsesia Comm. Angelo, è stato promosso nel «Ruolo d'Onore» al grado di Maresciallo Maggiore, con anzianità 19 gennaio 1974».

Stella d'Argento Coni a Montanari

I soci della Sezione di Ravenna sono lieti di annunciare che il socio Orfeo Montanari, fondatore della Sezione di Ravenna, è stato insignito della Stella D'Argento del Coni.

Montanari ha conseguito 5 titoli italiani di Pallavolo, ed è stato il primo capitano della nazionale italiana. Ha ricoperto l'alto incarico di Presidente del Comitato Provinciale Coni, attualmente è dirigente della SPEM Faenza, e consigliere della Sezione.

Laurea rossoblu a Roma

Gianfranca Falcione, figliola del carrista Antonino, si è laureata in scienze politiche presso l'Università La Sapienza con voti 110 e lode.

Alla cara Gianfranca le più vive congratulazioni, da estendersi ai genitori orgogliosamente felici.

Torroni Cav. Uff.

Il tenente carrista Lamberto Torroni fondatore e presidente della Sezione Anagnina è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere ufficiale al merito della Repubblica Italiana per le sue benemerite nel campo dell'insegnamento.

Congratulazioni e auguri.

Allegrucci

Nozze a Fidenza

Nozze del nostro associato Rag. Alberto Chiozzi con la gentile Signorina Beatrice Vaccari, nella Chiesa del Santo Spirito a Mantova.

Rinnoviamo agli sposi le felicitazioni dei Carristi fidentini.

GENOVA

Domenica 9 Ottobre 1988, il Direttivo dell'Associazione unitamente ai Presidenti Regionale, Provinciale e della Sezione hanno festeggiato la nomina a Cavaliere al merito della Repubblica Italiana, avvenuta con D.P. del 2.6.1988, del Segretario Carrista Fortunato Ancarani.

Il Presidente Regionale richiamandosi alla motivazione della proposta di nomina del neo cavaliere, ne ha ricordato le doti di combattente (Fronte Occidentale-A.S. — Divisione Ariete) e la costante e preziosa collaborazione che, a partire dal 1954, quale socio fondatore, fino ad oggi, ha sempre dato all'Associazione in cui ha ricoperto degnamente varie cariche.

Dopo il pranzo e ripetuti brindisi l'amico Ancarani, nel ricevere l'ambito distintivo e la croce di Cavaliere, vivamente commosso, ha rivolto un sincero ringraziamento al Presidente Nazionale di C d'A, Ezio Del Pozzo ed ai presenti augurando le migliori fortune alla nostra Associazione ed a tutti i Carristi.

LA GENEROSITA' DI GIORDANO

(Giuseppe, non Emanuele!).

Nel numero scorso, nel ringraziare coloro che avevano contribuito per il raduno del IV Battaglione «Gen. T. Monti, fu citata, ed a buon diritto, la generosità dell'amico Giordano. Solo che, per il solito errore del proto, gli è stato dato il nome di Emanuele, invece che Giuseppe. Ce ne scusiamo, ribadendo l'affettuoso apprezzamento.

NOSTRE CARE FIGURE DA RICORDARE

BORGOMANERO

Martedì sera del giorno 25 ottobre 1988, a Borgomanero, è deceduto Zerlia Pierino, di anni 71, già in forza al 1° Reggimento Carristi in Vercelli.

Ha fatto parte delle operazioni di guerra in Africa Settentrionale con il 32° Reggimento Carristi, rivestendo il



grado di caporal maggiore, negli anni 1940 e 1941; in seguito fatto prigioniero ed inviato in India, poi in Australia.

Decorato di Croce al Merito di Guerra.

È stato uno dei fondatori della Sezione, molto stimato dai soci, per la Sua affabilità; onesto ed ardente carrista, non mancava mai ai raduni ed alle assemblee.

I componenti del Consiglio Direttivo sono stati presenti alla funzione funebre con il Labaro.

Alla vedova ed ai figli, i soci ed il Presidente, porgono con profondo cordoglio, le più sentite condoglianze.

Il Presidente
Maresciallo Maggiore (R.O.)
Valsesia Comm. Angelo

FIDENZA

A mezzo del Giornale sociale, al nostro Socio Gonzaga Sergio i sentimenti di cordoglio della Sezione Carristi in congedo di Fidenza per la morte del padre.

LIVORNO

È mancato il giorno 2.10.'88 all'affetto dei suoi cari e del nostro, il Vice Presidente della Sez. Vercelli Serg. Magg. Ossola Cav. Mario dopo una lunga malattia che malgrado la sua volontà lo ha tenuto immobilizzato per lungo tempo.

La Sez. di Vercelli lo ricorda con grande affetto e stima per il suo attivismo e spirito di collaborazione, mai domo e fautore di una generazione che si è battuta per la grandezza e l'onore della nostra Patria.

A Lui e a quelli come lui va tutta la nostra riconoscenza.

MILANO

È deceduto per una malattia incurabile il Reduce del 13° Btg. Carri Fondi Mario di Gavorrano. La notizia ci viene trasmessa solo ora dalla figliola che la accompagna con una toccante lettera di profondo amor filiale dalla quella stralciamo alcune frasi:

«Forse avrebbe avuto una morte più gloriosa nel suo carro.... accanto al suo tavolo di lavoro aveva la foto del suo carro armato e l'ultimo libro che lesse parlava della "sua" guerra.

Ogni volta che vi troverete Voi reduci pensatelo perché con Voi sarebbe stato a parlare di quei giorni talvolta amari ma sempre ricordati con coraggio e rimpianto....»

Sono questi sconosciuti Eroi che fanno la storia.

ROMA

È scomparso il colonnello Carrista Roberto Catracane, già stimato componente e presidente della Commissione Nazionale di Disciplina della Associazione.

Ai famigliari le più sentite condoglianze.

TRENTO

Magg. Medico Bonora Dott. Ottorino cl. 1914 Socio della Sezione dal 1972.

Ricordarlo significa rendere doveroso tributo alla memoria dell'uomo, del medico, buono semplice e generoso.

I cittadini di Brentonico, che lo ebbero per lunghi anni medico condotto, lo ricorderanno quale apostolo della sofferenza, per il suo grande e profondo senso umanitario.

Alle figlie Marina e Donatella i carristi trentini esprimono l'espressione di sincero cordoglio e di fraternità nel dolore.

Alle esequie erano presenti una rappresentanza di carristi con Labaro.

TREVISO

L'ASSOCIAZIONE dei CARRISTI e la FEDERAZIONE PROVINCIALE dell'ISTITUTO del NASTRO AZZURRO di TREVISO, si associano al lutto della Famiglia per la scomparsa del

DOTT. SANTE ROMA

Ufficiale decorato
con una medaglia d'argento
e tre di bronzo
al Valor Militare

BOLOGNA

È deceduto il Caporal Maggiore carrista Bonfiglioli Luciano nato a Bologna nel 1911.

Era iscritto all'Associazione da oltre un trentennio.

Nel biennio in corso (88-89) svolgeva assiduamente con molto impegno nell'ambito della Sezione l'incarico di Consigliere.

Le esequie, alle quali hanno parteci-

pato numerosi Soci, hanno avuto luogo il 25 novembre.

Il Bonfiglioli lascia nei colleghi ed amici un vuoto incalcolabile.

PARMA

Dopo breve ma crudele malattia, il cav. uff. Andrea Aldini, presidente della Sezione ANCI di Parma, ci ha lasciati.

Grande il dolore della consorte sig.ra Giuliana, della figlia Daniela, dei giovani nipoti Alessia e Luca, dei dipendenti della Sua ben curata azienda tipografica. Ma grande pure il cordoglio dei carristi parmensi, che lo stimavano e lo ammiravano per le Sue straordinarie capacità di lavoratore, che, pur tra i tanti



problemi quotidiani congiunti alla buona conduzione della Sua «Parmagraf», trovava tempo ed entusiasmo da dedicare all'Associazione ANCI e al buon funzionamento della Sezione, cui tanto teneva.

Tra quanti lo conobbero l'amico Aldini lascia un ottimo e duraturo ricordo, ma tra le nostre file lascia un gran vuoto e tanta malinconia!

All'inconsolabile signora Giuliana e a tutti i parenti giungano le sincere condoglianze dell'intera famiglia ANCI parmanese e della Presidenza Nazionale.



FOTOGRAFIE DI IERI... E DI OGGI!!



A sinistra: TUNISIA, GENNAIO 1943: Comando Gruppo Armate Italo-tedesche. Il gen. Von Arnim, comandante del Gr. Armate, tiene rapporto ai comandanti grandi Unità, presenti i generali Rommel e Messe (foto inviataci da Santorelli, che l'ha avuta dal Com.te Lehmann già dell'Aviazione germani-



ca.) — A destra: LIBIA GIUGNO 1942: BIR HACHEIM. Il maresciallo Rommel a colloquio con il gen. Messe (al centro, l'interprete). Anche questa foto è un'iniziativa di Santorelli che ha avuto la foto dal Col. Hofmeistr, presidente del D.A.K., già dello Stato Maggiore di Rommel

LECCE: UNA SEZIONE CARRISTA ATTIVISSIMA



Gen. Di Castri, Ten. Leo, Col. Pizza (presidente UNUCI) all'aeroporto di Gioia del Colle



Presenza carrista nell'UNUCI della Regione Puglia: base americana di S. Vito dei Normanni. Aeroporto del 36° Stormo di Gioia del Colle



Visita in forma privata dell'allora comandante della Scuola Specializzati T.C., Col. D'Ambrosio alla sezione ANCI di Lecce. Nella foto, lo scambio dei crest tra il comandante e Di Leo

IL RICORDO DI UN AMICO

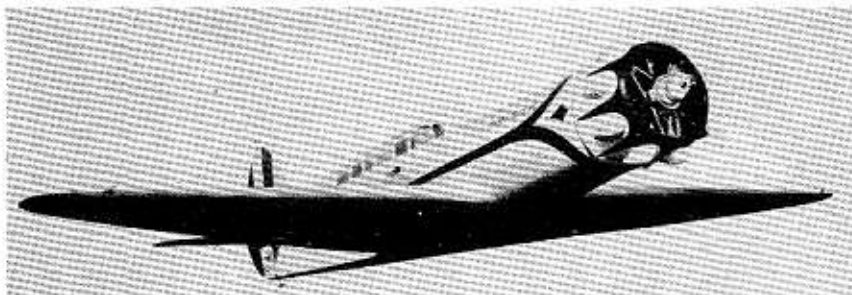
Nell'anno che finisce, mi è presente, vivo immutato, il ricordo di un caro amico scomparso.

Il 10 del giugno scorso, a prima sera, serenamente, inaspettatamente, il Dott. Elto Nardi, padre del nostro sincero e sempre vicino, socio onorario, il Ten. Emanuele Nardi, ha lasciato la sua famiglia, il suo lavoro, collaboratori, dipendenti e amici.

Il Dott. Elto Nardi, era un dirigente dinamico, tenace fondatore, unitamente ai suoi fratelli, della «Nardi Costruzioni Aeronautiche», una Azienda che dai lontani anni 30 ad oggi, fra alterne vicende, in costante evoluzione di scelte tecnologiche ed espansione di attività, è stata ed è presente, con prestigio, nel complesso panorama dell'industria aeronautica militare e civile.

Non è tuttavia per questi traguardi di grande rilievo, guadagnati e raggiunti sul piano industriale economico e sociale da Elto Nardi in 60 anni di appassionato lavoro, che io voglio ricordarlo.

Io rivolgo il mio pensiero a Lui con affetto, grandissima stima, commozione che non si spegne, poiché Egli, come altri che operarono in un'Italia ormai antica, protesa verso speranze e spazi che oggi sembrano colpe, era un Italiano giovane di entusiasmi, ricco di personalità e di impegni. Intransigente nelle scelte, operava in un'etica,



L'F.N. 305-D del 17-7-1936 pilotato dal Col. Zampetta della Regia Aeronautica si aggiudicò sulla distanza di 1000 km. il primato mondiale di velocità alla media di 311 orari, per aerei d'addestramento. Nel marzo 1939 pilotato dal Col. Zampetta e dal conte Bonzi, pilota e giornalista, effettuò il volo senza scalo Roma-Addis Abeba, sulla distanza di 4.500 km. nel tempo di 18 ore e 49 primi.

posso affermarlo da soldato, che volle sempre portare, sempre più in alto nei cieli, ai tricolori e macchine efficienti, alle quali affidare le vite e l'onore dell'Italia e dei suoi figli.

Senza queste motivazioni ideali Egli non avrebbe certo voluto e realizzato negli anni 30 il 305, capostipite di una famiglia di monomotori ad ala bassa, primi a utilizzare un carrello retrattile; quel 305 che effettuò — impresa ardua e tecnicamente illuminante — il primo volo senza scalo Roma - Addis Abeba — collocandosi a buon diritto in quel solco di affascinanti sorvolate, solitarie o di massa, che fecero in quegli anni grande e rispettata, la nostra Aeronautica Militare. Non avrebbe negli anni 60 puntata la sua fortuna ed il suo impegno nella produzione su licenza di un elicottero di sperimentata capacità operativa, il 500 D (3 milioni di ore di volo in Vietnam) co-

struendo nella sua terra di origine, nelle Marche, uno stabilimento di avanguardia, ammirabile per strutturazione, attualità di impianti e macchinari, genialità di organizzazione delle linee di produzione.

Per profonda affinità di sentire io ne parlo oggi, con profonda nostalgia, su questo nostro semplice giornale di soldati, perché come noi Egli ebbe sempre vivissimo l'entusiasmo, innata la capacità di infondere fiducia ed interesse ai suoi collaboratori. Perché nelle sue giornate non vi fu mai noia e pigrizia e nello scorrere incessante di giornate intense fu sempre affettuosamente vicino a chi gli era amico, collaboratore, dipendente.

Egli se ne è andato, serenamente, forse con un po' di stanchezza, per una giornata tanto operosa. Ebbe una impareggiabile moglie, dei bravissimi figli più che degni di Lui e penso che non lo abbiano turbato negli ultimi istanti pensieri o rimpianti. A tutti, io ritengo, sarà mancato ed ancora intensamente manca, poiché nel mondo, che intorno a Lui si muoveva, Egli era l'impulso centrale, che tutto animava con spirito, obiettività, grande costanza.

Nel salutarlo ancora, sono sicuro che nella luce di una domenica senza tramonto, in cui ha iniziato il Suo viaggio, lo abbiano accompagnato a lungo, finché era possibile, ali e macchine, su cui con legittimo onesto diritto, aveva potuto segnare il tricolore d'Italia.

Enzo Del Pozzo

ARRISTA D'ITALIA
l'Associazione Nazionale
arristi d'Italia

RESPONSABILE: Cesare Simula
abb. postale gr. III (70%)
azione, amministrazione:
00184 Roma - Tel. 4756136
004 intestato ANCI - Roma

ANCI - ANNO XXX - n. 8-9
embre-Dicembre 1988

mento annuo L. 10.000
Roma n. 6337 del 31-5-1958
- Via Giustiniani, 15 - Roma
tel. 68.65.262